

Caduta di Atene dopo Egospotami (2)

[16] τοιούτων δὲ ὄντων Θηραμένης εἶπεν ἐν ἐκκλησίᾳ ὅτι εἰ βούλονται αὐτὸν πέμψαι παρὰ Λύσανδρον, εἰδὼς ἦξει Λακεδαιμονίους πότερον ἐξανδραποδίσασθαι τὴν πόλιν βουλόμενοι ἀντέχουσι περὶ τῶν τειχῶν ἢ πίστεως ἕνεκα. πεμψθεὶς δὲ διέτριβε παρὰ Λυσάνδρῳ τρεῖς μῆνας καὶ πλείω, ἐπιτηρῶν ὅποτε Ἀθηναῖοι ἐμελλόν διὰ τὸ ἐπιλειοπέναί τὸν σῖτον ἅπαντα ὃ τι τις λέγοι ὁμολογήσειν. [17] ἐπεὶ δὲ ἦκε τετάρτῳ μηνί, ἀπήγγειλεν ἐν ἐκκλησίᾳ ὅτι αὐτὸν Λύσανδρος τέως μὲν κατέχοι, εἶτα κελεύει εἰς Λακεδαίμονα ἵναί· οὐ γὰρ εἶναι κύριος ὧν ἐρωτῶτο ὑπ' αὐτοῦ, ἀλλὰ τοὺς ἐφόρους. μετὰ ταῦτα ἤρθη πρεσβευτῆς εἰς Λακεδαίμονα αὐτοκράτωρ δέκατος αὐτός. [18] Λύσανδρος δὲ τοῖς ἐφόροις ἐπεμψεν ἀγγελοῦντα μετ' ἄλλων Λακεδαιμονίων Ἀριστοτέλην, φυγάδα Ἀθηναίων ὄντα, ὅτι ἀποκρίναιτο Θηραμένει ἐκείνους κυρίους εἶναι εἰρήνης καὶ πολέμου. [19] Θηραμένης δὲ καὶ οἱ ἄλλοι πρέσβεις ἐπεὶ ἦσαν ἐν Σελλασίᾳ, ἐρωτῶμενοι δὲ ἐπὶ τίνι λόγῳ ἦκοιεν εἶπον ὅτι αὐτοκράτορες περὶ εἰρήνης, μετὰ ταῦτα οἱ ἐφοροὶ καλεῖν ἐκέλευον αὐτούς. ἐπεὶ δ' ἦκον, ἐκκλησίαν ἐποίησαν, ἐν ἧ ἀντέλεγον Κορίνθιοι καὶ Θηβαῖοι μάλιστα, πολλοὶ δὲ καὶ ἄλλοι τῶν Ἑλλήνων, μὴ σπένδεσθαι Ἀθηναίους, ἀλλ' ἐξαιρεῖν.

Senofonte, Elleniche, II, 2, 16-19**TRADUZIONE:**

[16] Stando così le cose, Teramene dichiarò in assemblea che, se volevano mandare lui da Lisandro, sarebbe tornato dopo aver saputo intorno agli Spartani, se essi insistevano nel proposito di abbattere le mura, con l'intenzione di ridurre in schiavitù la città o per garantirsi la fedeltà. Mandato, egli rimaneva presso Lisandro più di tre mesi, aspettando il momento in cui gli Ateniesi, per mancanza di viveri, avrebbero dovuto accettare qualunque condizione loro imposta. [17] Tornato dopo tre mesi, riferì in assemblea che Lisandro lo aveva trattenuto fino allora e che quindi lo aveva invitato a recarsi a Sparta, perché non era lui ad avere i poteri di decidere su quanto gli era richiesto, ma gli efori. Fu quindi scelto insieme con altri nove come ambasciatore con pieni poteri per la missione a Sparta. [18] Lisandro intanto aveva mandato l'esule ateniese Aristotele insieme con altri che erano Spartani ad informare gli efori, che egli aveva risposto a Teramene che da loro dipendeva ogni decisione riguardo la pace o la guerra. [19] Teramene e gli altri ambasciatori, quando giunsero a Sellasia, richiesti a qual titolo erano venuti, risposero che erano forniti di pieni poteri per trattare la pace: solo allora gli efori ordinarono di chiamarli. Quando i delegati ateniesi giunsero, gli Spartani fecero un'adunanza, nella quale i Corinzi e i Tebani con maggiore accanimento, ma anche molti altri Elleni, si opponevano a concludere un accordo con gli Ateniesi, ma proponevano di distruggere la città nemica.